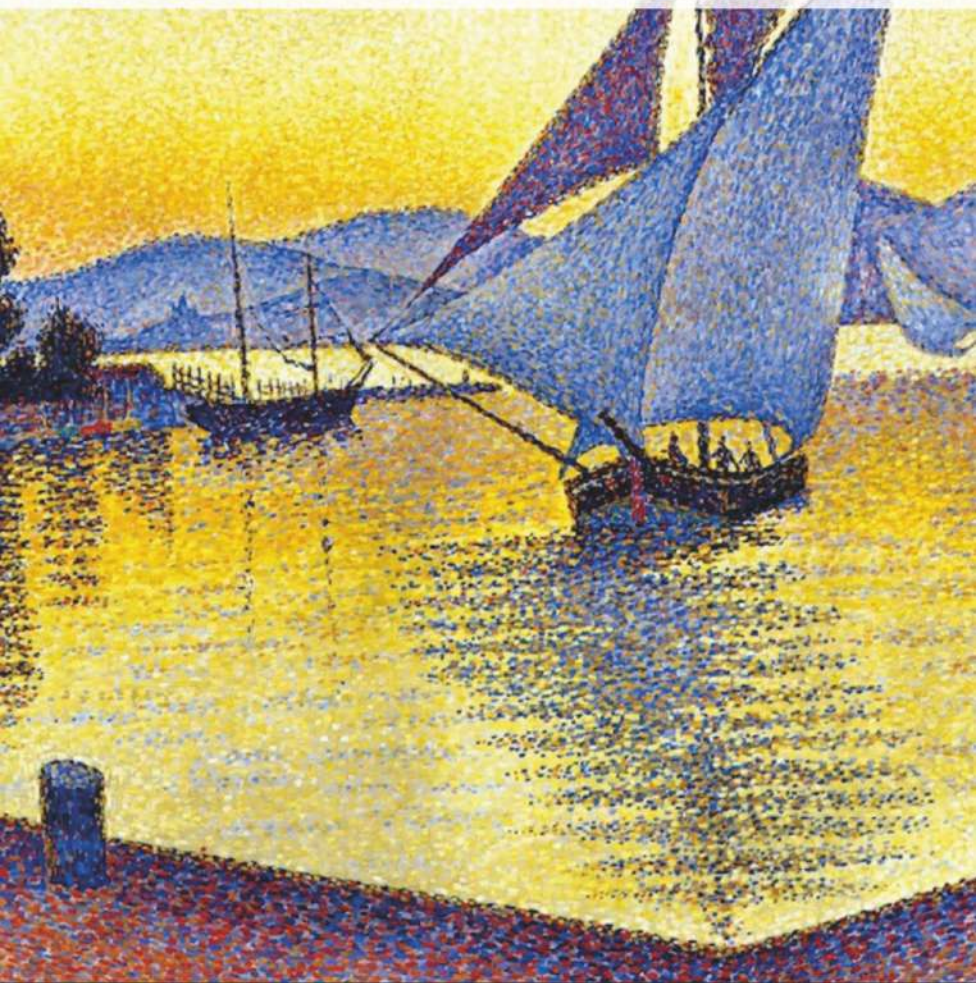


Roberto Caso

La rivoluzione incompiuta

La scienza aperta tra diritto d'autore
e proprietà intellettuale



Roberto Caso

La rivoluzione incompiuta

*La scienza aperta tra diritto d'autore
e proprietà intellettuale*

Ledizioni

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons “Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC-BY-SA 4.0)” <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



I diritti d'autore sull'opera appartengono a Roberto Caso.
Le citazioni di altre opere sono riportate ai sensi dell'art. 70 della Legge 633/1941.

In copertina: Paul Signac, *The Port at Sunset. Saint-Tropez*. Opus 236. 1892
[https://es.wikipedia.org/wiki/Archivo:Paul_Signac_-_The_Port_at_Sunset._Saint-Tropez._Opus_236._1892_\(масло,_холст\).jpg](https://es.wikipedia.org/wiki/Archivo:Paul_Signac_-_The_Port_at_Sunset._Saint-Tropez._Opus_236._1892_(масло,_холст).jpg)

Roberto Caso, *La rivoluzione incompiuta. La scienza aperta tra diritto d'autore e proprietà intellettuale*.
Ledizioni: gennaio 2020.

ISBN cartaceo: 9788855261630
ISBN versione ePub: 9788855261647
ISBN PDF Open Access: 9788855261654

Il volume è acquistabile nelle versioni ePub e cartacee sul sito Internet www.ledizioni.it, nelle librerie online o tradizionali.
Il PDF Open Access è scaricabile da DOAB (Directory Open Access Books) o dal sito www.ledizioni.it

INDICE

Premessa	9
Nota dell'autore	13
Introduzione	17

Parte I

La scienza tra apertura e mercificazione

1. La scienza aperta e le contraddizioni irrisolte	23
1. Open Access e Open Science	23
2. La scienza in crisi	28
3. La scienza aperta: una rivoluzione incompiuta	33
4. Le politiche dell'Unione Europea in materia di Open Science	39
5. L'Open Access a tutti i costi: OA2020 e PlanS	40
6. I piani nazionali sulla scienza aperta: cenni	45

Parte II

Controllo privato dell'informazione e valutazione

2. Una valutazione (della ricerca) dal volto umano: missione impossibile	49
1. La valutazione (im)possibile	49
2. La tesi di un teorico (e funzionario) della valutazione di Stato	50
3. Merton preso sul serio	55
4. La commercializzazione dell'università e la valutazione	67
5. La prassi italiana della valutazione di Stato: una piccola (e incompleta) galleria degli orrori	78
6. Dalla scienza pubblica alla scienza aperta: un esempio di robustezza	81
7. La dimensione giuridica della valutazione	86

3. L'ora più buia: controllo privato dell'informazione e valutazione della ricerca	89
1. La scienza democratica, il dialogo pubblico e la proprietà intellettuale	89
2. Controllo privato dell'informazione e valutazione autoritaria della ricerca	101
3. Accentramento del potere di governance	123

Parte III

Diritto d'autore, proprietà intellettuale e libertà accademica

4. Il diritto d'autore accademico nel tempo dei numeri e delle metriche	127
1. Il diritto d'autore accademico	127
2. La repubblica della scienza: tecnologia, norme sociali e diritto d'autore	130
3. L'impero delle metriche e l'attacco dei cloni	135
5. La libertà accademica e il diritto di messa a disposizione del pubblico in accesso aperto	143
1. Il diritto di messa a disposizione del pubblico in Open Access	143
2. Il diritto d'autore accademico e la stampa	145
3. Era digitale: accesso chiuso vs. accesso aperto	149
4. Il diritto di messa a disposizione del pubblico dell'opera scientifica in accesso aperto: modelli legislativi nell'Unione Europea	155
5. La proposta dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta	162
6. La proposta parlamentare di riforma della disciplina legislativa italiana dell'Open Access	171
7. Liberare le opere scientifiche: alternative al diritto di messa a disposizione del pubblico in accesso aperto	179
8. Alcuni auspici	183
Conclusioni	187
Bibliografia	195

«In queste “tenebre della vita” dirà Leibniz, è necessario camminare insieme perché il metodo della scienza è più importante della genialità degli individui e perché il fine della filosofia non è quello del miglioramento del proprio intelletto, ma di quello di tutti gli uomini».

PAOLO ROSSI, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2007, 28

PREMESSA

Questo libro è un fotogramma di un film, un messaggio nella bottiglia, un diario di bordo.

È un fotogramma di un film le cui riprese sono iniziate alcuni lustri fa quando ho iniziato a scrivere prima sul controllo delle informazioni attraverso la tecnologia, il contratto e il diritto d'autore e poi sulla proprietà intellettuale nella ricerca pubblica. In quel torno di anni iniziai ad aprire su Internet i miei testi. Dopo aver applicato l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, mi sono interrogato sulla teoria che indaga l'apertura della scienza, attraverso l'esplorazione delle relazioni tra diritto formale, norme informali della scienza, valutazione e tecnologia. Nell'ambito di questo filone di ricerca ho scritto articoli e saggi sull'argomento. Oggi decido di provare a mettere ordine ad alcuni dei testi più recenti che ho pubblicato sulla materia dando loro la forma del libro. Nello scorrere della pellicola, ho scelto di fermare il proiettore, almeno per un attimo, per capire se uno dei fotogrammi avesse un suo senso.

È un messaggio nella bottiglia rivolto alle prossime generazioni di studiosi che dentro e fuori dalle università vogliono coltivare l'arte sempre più difficile della ricerca mossa dal solo interesse per il progresso della conoscenza. In un mondo che sembra farsi sempre più cinico, utilitarista e chiuso, la scienza aperta può apparire come un'utopia in contromano. Proprio per questo motivo desidero narrarne alcune vicende legate alla proprietà intellettuale, al diritto d'autore e all'uso pubblico della ragione nell'era di Internet.

È un diario di bordo di una navigazione che mi ha portato a incontrare molti altri esploratori in mare aperto e in porti più o meno sicuri. I porti sono le università, le discipline diverse dal diritto o gli altri luoghi ideali e fisici nei quali ho avuto l'opportunità di presentare tesi e argomenti. Dall'incontro con gli altri naviganti

che disponevano di mappe più estese, dettagliate e precise delle mie ho imparato molto di più di quel poco che avevo da insegnare. Dalla mia esperienza di navigazione ho (forse) acquisito la tecnica per disegnare meglio le mappe. Il lettore che si appresti a leggere o sfogliare le pagine che seguono potrebbe incuriosirsi e seguire le rotte che portano a comprendere attraverso altri testi e discorsi pubblici una materia complessa e affascinante.

Se qualcuno mi domanda: cosa ti piace del diritto? Rispondo citando non un maestro della materia ma una frase di un celebre film: «il fatto che una volta ogni tanto – non sempre, ma a volte – diventi parte integrante della giustizia applicata alla realtà»¹. Aggiungo che del diritto mi piace anche il suo oscillare tra la creazione di artefatti mentali e la costruzione di quella strana materialità che sono le relazioni umane.

Proprio ripensando (di là dal diritto) alle relazioni umane che la ricerca dà l'opportunità di stabilire, voglio ringraziare tutti i colleghi e amici con i quali ho avuto modo di discutere idee, pensieri, azioni.

Innanzitutto, tutti i colleghi che sono o sono stati parte del LawTech Group e in particolare Giuseppe Bellantuono, Giorgia Bincoletto, Giulia Dore, Rossana Ducato, Matteo Ferrari, Federica Giovanella, Paolo Guarda, Umberto Izzo, Thomas Margoni, Valentina Moscon, Giovanni Pascuzzi.

I soci dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA) e specialmente Stefano Bianco, Nicola Cavalli, Antonella De Robbio, Giovanni Destro Bisol, Paola Galimberti, Paola Gargiulo, Pietro Greco, Enrico Pasini, Maria Chiara Pievato, Francesca Valentini.

I redattori del blog ROARS e più di tutti: Alberto Baccini e Giuseppe De Nicolao.

I colleghi italiani e stranieri che mi hanno offerto l'opportunità di poter approdare in porti distanti da quello dove ormeggia

1 Il riferimento è al celebre dialogo tra Andy Beckett (Tom Hanks) e il suo avvocato Joe Miller (Denzel Washington) nel film del 1993 *Philadelphia*, diretto da Jonathan Demme.

la mia piccola deriva: Giovanni Comandè, Gianfranco de Bertolini, David Lametti, Laurent Manderieux, Maria Rosaria Marella, Pierre-Emmanuel Moyse, Gideon Parchomovsky, Mark Perry, Giorgio Resta, Giovanni Sartor, Caterina Sganga, Quian Tao.

Un ringraziamento dal profondo del cuore va infine alle persone più care, agli amori, agli affetti che alimentano il «mio modo di vedere le cose», le mie speranze: Enrica, Riccardo, Carla, Francesco.

Una carezza, infine, a Ninì, ovunque egli sia, perché mi ha regalato molte «cose» e tra queste una più preziosa di altre: la curiosità.

NOTA DELL'AUTORE

Il capitolo 1 si basa su due scritti leggermente diversi. Uno più esteso: *Scienza aperta*, Trento LawTech Research Paper, nr. 32, Università di Trento, Trento, 2017, disponibile in accesso aperto sull'archivio IRIS dell'ateneo trentino all'indirizzo <http://hdl.handle.net/11572/183528>; l'altro più breve: *Open Science*, in C. CAPORALE, L. MAFFEI, V. MARCHIS, J.C. DE MARTIN (curr.), *Europa. Le sfide della scienza*, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma, 2018, 223-230. Avevo affrontato il tema della mercificazione della ricerca in un precedente saggio: *La scienza aperta contro la mercificazione della ricerca?*, in *Rivista Critica del Diritto Privato*, 2016, 243-253, *working paper* *La scienza aperta contro la mercificazione della ricerca accademica?*, The Trento Law and Technology Research Group. Research Papers Series; nr. 28, 2016, Università di Trento, Trento, <http://hdl.handle.net/11572/142760>.

Il capitolo 2 è stato pubblicato in forma di articolo ipertestuale esposto alla revisione paritaria aperta con il titolo *Una valutazione (della ricerca) dal volto umano: la missione impossibile di Andrea Bonaccorsi*, in *Bollettino Telematico di Filosofia Politica*, 2017, http://commentbfp.sp.unipi.it/?page_id=1352.

Il capitolo 3 è la riproposizione di *L'ora più buia: controllo privato dell'informazione e valutazione della ricerca*, in *Rivista Critica del Diritto Privato*, 2018, 383-418; *working paper* presentato alla conferenza dell'AISA «La scienza come ignoranza degli esperti ed il governo del numero», Università di Pisa, 16 marzo 2018, disponibile in accesso aperto sull'archivio Zenodo: <https://zenodo.org/badge/DOI/10.5281/zenodo.1202200.svg>. Una versione differente è apparsa in lingua inglese come *working paper* *The Darkest Hour: Private Information Control and the End of Democratic Science*, Trento LawTech Research Paper, nr. 35, Università di Trento, Trento, 2018, disponibile in accesso aperto sull'archivio IRIS dell'Università di Trento: <http://hdl.handle.net/11572/208881>,

presentato in versione preliminare nell'ambito del «Private Law Consortium meeting 2018» presso l'Harvard Law School il 14 e 15 maggio 2018 e destinato agli atti del convegno (a cura di I. DE GENNARO) «Academic Freedom Today. Insights from Law, Philosophy, and Institutional Practice», tenutosi presso l'Università di Bolzano il 6 e 7 dicembre 2018.

Il capitolo 4 riproduce con alcune modifiche il contenuto del saggio *Il diritto d'autore accademico nel tempo dei numeri e delle metriche*, in F. DI CIOMMO, O. TROIANO (curr.), *Giurisprudenza e autorità indipendenti nell'epoca del diritto liquido. Studi in onore di Roberto Pardolesi*, La Tribuna, Piacenza, 2018, 769-780; *working paper Trento LawTech Research Paper*, nr. 36, Università di Trento, Trento, 2018 disponibile in accesso aperto sull'archivio IRIS dell'ateneo trentino: <http://hdl.handle.net/11572/210960>

Il capitolo 5 si fonda su *La libertà accademica e il diritto di messa a disposizione del pubblico in Open Access*, *working paper* 27 marzo 2019, *Trento LawTech Research Paper*, nr. 37, Università di Trento, Trento, 2019 disponibile in accesso aperto sull'archivio IRIS dell'Università di Trento: <http://hdl.handle.net/11572/232939>, ed è in corso di pubblicazione con il titolo *La libertà accademica e il diritto di messa a disposizione del pubblico in Open Access* sulla rivista in accesso aperto *Opinio Juris in Comperatione*.

I saggi di cui si compone il libro erano stati concepiti come opere indipendenti. Nonostante le modifiche, gli aggiornamenti e i richiami incrociati tra capitoli, il libro presenta alcune ridondanze nel testo e nelle citazioni in nota.

Ad altre latitudini ricomporre in forma di libro ragionamenti precedentemente pubblicati in veste di articoli è un'operazione culturale assolutamente normale. Laddove la carriera accademica procede a seguito della pubblicazione di saggi, la collazione assume il significato – evocato nella premessa di questo volume – di voler raggiungere un pubblico diverso dai lettori delle riviste specialistiche e dei navigatori del Web nonché di ricostruire in un quadro organico riflessioni sparse. Nell'area giuridica dell'Italia

contemporanea che si dibatte tra la finta idolatria per il genere letterario dell'opera monografica e l'autentico ossequio per le regole della valutazione di Stato che impongono la «(iper)produzione» di articoli in riviste di fascia A, dare l'abito del libro ad articoli già apparsi su altre sedi editoriali è un gesto gravato dal sospetto di voler rimettere assieme il salame che si era in precedenza maliziosamente affettato. Alla «regola del sospetto» reagisco confessando – *excusatio non petita* ... – che quest'opera (intesa come azione comunicativa) è ineluttabilmente aperta e fatalmente incompiuta. Molto del suo senso – se esiste – sta nel resto (invalutabile e incalcolabile) del discorso. Quel discorso che coltivo da anni nella trasmissione orale della conoscenza quando dialogo con gli studenti, con i colleghi e con il pubblico variegato delle conferenze. Nel dipanarsi di quel discorso in(de)finito talora riassaporo il gusto inebriante della libertà, ben consapevole che le parole non son altro che lacrime nella pioggia.

INTRODUZIONE

Se si domanda a una persona di buon senso «a chi appartiene la scienza?», penso che la risposta più probabile sia: «a tutti!».

Dietro il velo di una risposta istintiva e (apparentemente) superficiale si nasconde la storia dell'eterno conflitto tra apertura e chiusura della conoscenza, tra pubblicità e segretezza. Un conflitto che assume connotati peculiari nell'era digitale.

Nel torno di tempo che vide la nascita della scienza moderna, la stampa a caratteri mobili e le norme informali di un circolo ristretto di sapienti (protetti dal potere dominante) hanno consentito alla pubblicità di prevalere (almeno tendenzialmente) sulla segretezza.

In quella strana mescolanza tra competizione a pubblicare per primi e cooperazione dettata dalla necessità di condividere e discutere le idee si esplica il gioco della comunicazione della scienza. Fin quando le norme informali sono rimaste davvero tali il pendolo tra competizione e cooperazione nonché tra apertura e chiusura della conoscenza ha potuto oscillare in modo relativamente libero.

Quando nella scena irrompono le prime leggi moderne sul diritto d'autore con le annesse pretese di controllo esclusivo dei testi scientifici le implicazioni del quadro giuridico rimangono oscure. Si sa che il testo racchiude solo una piccola porzione del lavoro dello scienziato, della sua ricerca e della sua opera di trasmissione della conoscenza. Si sa anche che i diritti esclusivi riconosciuti agli autori e, per loro tramite, agli editori sono limitatissimi. Tuttavia, il valore simbolico nel nesso tra il nome dell'autore (o degli autori) e la teoria descritta nel testo è notevole.

D'altra parte, quel valore simbolico riveste anche un valore economico. Gli scienziati nell'epoca della stampa hanno dovuto allearsi con gli editori, dediti al profitto. Man mano che la legge sul diritto d'autore diveniva sempre più forte, estesa e incerta,

sono diminuiti gli spazi di libertà dei lettori. Libere utilizzazioni e principio della distinzione tra forma espressiva (protetta) dell'opera e idee, fatti e dati (non protetti) possono dare qualche respiro, ma le pretese di controllo esclusivo dei testi si rafforzano e diventano pervasive. Di contro, l'indomita pirateria offre alternative illegali di accesso ai testi scientifici.

All'alba dell'era di Internet una parte della comunità scientifica ha coltivato la speranza di potenziare il discorso scientifico creando una Rete delle menti e liberando i testi dai vincoli della stampa per trasformarli in ipertesti. Abbattere barriere geografiche, infrangere confini artificiali tra discipline, demolire il muro tra la scienza ufficiale e quella amatoriale, dischiudere opportunità di accesso alle persone dei Paesi più poveri, accumulare un enorme bacino di risorse didattiche, consegnare alle generazioni future lo scibile umano sembravano traguardi a portata di mano.

Eppure, quei precursori visionari non si erano resi (pienamente) conto che intanto massicce dosi di veleno venivano iniettate nelle vene della scienza e di Internet. La scienza e il suo presidio (in linea teorica) più importante (l'università) si integravano sempre più nelle logiche dell'impresa capitalistica. Internet veniva pervasa dallo spirito del mercato dando vita a una nuova epoca che è stata etichettata in vari modi (dal capitalismo delle piattaforme al capitalismo della sorveglianza).

Emblema del nuovo mondo è la bibliometria, frutto intossicato dalla più classica eterogenesi dei fini e presunto antidoto al gigantismo che affligge l'ossessione valutativa della scienza contemporanea. La bibliometria diventa braccio armato della valutazione quantitativa e affare miliardario di imprese che praticano l'analisi dei dati. Un affare che si basa sul controllo privato di informazioni e dati attuato per mezzo di proprietà intellettuale, contratti e misure tecnologiche.

In questa nuova dimensione il diritto d'autore accademico è forgiato dall'interazione tra tecnologie della parola, diritto formale (la legge e la sua interpretazione), norme informali della scienza e regole della valutazione. Questa interazione può rilanciare il ca-

rattere pubblico e democratico della scienza (riflettendo l'anima nobile del diritto d'autore votata all'uso pubblico della ragione) oppure può asservire la comunicazione dei risultati della ricerca a obbiettivi economici e politici (piegandosi alle logiche della proprietà intellettuale).

Opportunità e rischi che si traggono all'orizzonte impegnano una sterminata riflessione interdisciplinare. Di questa riflessione questo libro intende cogliere alcuni aspetti che attengono alla dialettica tra il diritto d'autore, inteso come strumento per l'uso pubblico della ragione in una società democratica, e proprietà intellettuale, concepita come controllo privato della conoscenza finalizzato all'accentramento autoritario del potere.

A questo fine la trattazione è organizzata in tre parti e cinque capitoli più alcune brevi conclusioni finali.

Nella parte I, composta dal capitolo 1, si inquadrano i fenomeni dell'Open Access e dell'Open Science e ci si interroga se l'apertura possa rappresentare una risposta alla crisi della scienza innescata dalla mercificazione. Questo interrogativo ne suscita un secondo: cosa si deve intendere per scienza aperta? Il capitolo 1 si conclude mettendo in evidenza le contraddizioni che innervano alcune politiche di promozione dell'apertura della scienza con particolare riferimento alle leggi sul diritto d'autore.

Nella parte II, composta dai capitoli 2 e 3, si focalizza l'attenzione sulla relazione che esiste tra potere, valutazione della scienza e controllo privato dell'informazione. Nel capitolo 2 si contesta l'idea che la valutazione amministrata dal potere dello Stato, come quella attuata nell'ultimo decennio in Italia, possa rappresentare una semplice formalizzazione dei giudizi valutativi che emergono nelle comunità scientifiche. La valutazione di Stato è invece espressione di un potere politico volto a condizionare e orientare il lavoro degli scienziati, limitando gli spazi di autonomia e libertà. Tale potere politico si serve del controllo privato dell'informazione per governare in modo autoritario la scienza distribuendo il finanziamento pubblico in base a premi e punizioni. Nel capitolo 3 si amplia il ragionamento, sostenendo, sulla scia

di alcuni pezzi classici della letteratura della materia, che esiste un nesso strettissimo tra carattere pubblico e natura democratica della scienza. Il controllo privato dell'informazione conduce a una scienza autoritaria nell'ambito della quale potere politico e potere economico comprimono lo spazio di autonomia e libertà degli scienziati. Nello scenario attuale che enfatizza il ruolo dei dati rispetto a quello delle pubblicazioni, i rischi di accentramento del potere sono ancora più evidenti.

Nella III e ultima parte il capitolo 4 e il capitolo 5 approfondiscono il tema del diritto d'autore accademico. Il diritto d'autore dello scienziato («diritto d'autore accademico») è frutto dell'interazione tra tecnologie della parola, norme sociali, regole valutative e legge sul diritto d'autore. A seconda dell'interazione tra questi diversi fattori, si può avere più libertà, votata all'uso pubblico della ragione, o meno libertà, come nell'epoca attuale che vede prevalere l'idea di una conoscenza scientifica mercificata e oggetto di proprietà intellettuale. Il capitolo 4 descrive la parabola del diritto d'autore accademico che da strumento di libertà muta in ingranaggio della scienza autoritaria e mercificata. Tale trasformazione condanna i discorsi degli scienziati alla minorità. Il capitolo 5 guarda a un esempio di modifica della legge sul diritto d'autore volto a invertire la tendenza attuale e a ridare (qualche margine di) libertà all'autore scientifico. Il riferimento è alle recenti normative che istituiscono un diritto inalienabile e irrinunciabile di messa a disposizione del pubblico in accesso aperto delle opere scientifiche. Esse costituiscono un esempio della giusta direzione da seguire.

Nelle conclusioni finali si cerca di rispondere alle domande dalle quali la trattazione prende le mosse. L'apertura può curare la crisi in cui versa la scienza? Cosa significa scienza aperta? Le risposte sono parziali e attengono al dilemma evocato nel titolo: diritto d'autore o proprietà intellettuale?